



# Campari, storia di una famiglia e di una impresa

■ *Intervista a Silvia Cinelli*

di  
MAURO CEREDA

L'idea di scrivere il libro le è venuta osservando l'etichetta di una bottiglia di Bitter mentre beveva un aperitivo. È nato così "L'elisir dei sogni", il romanzo di Silvia Cinelli (Rizzoli) che racconta la storia affascinante di una famiglia, di un'impresa e di un marchio. Un marchio conosciuto in tutto il mondo: Campari, o meglio Davide Campari.

#### Quando inizia questa storia?

Comincia con Gaspare Campari, il fondatore dell'azienda e l'inventore del Bitter, una bevanda che diventa subito popolare. Il romanzo inizia con la sua morte improvvisa, nel 1882, quando aveva solo 54 anni. Un evento che crea dolore e scompiglio fra i familiari e apre il problema della successione.

#### A raccogliere la sfida è la moglie Letizia...

Sì, anche se all'epoca le donne non erano ben viste come imprenditrici, tanto che qualcuno le consiglia di vendere tutto. Invece lei capisce il potenziale dell'attività avviata dal marito e decide di tenere duro e aspettare che i figli maschi diventino maggiorenni per passargli il testimone. Il racconto continua seguendo soprattutto le vicende di Davide, il secondogenito, che ripercorrerà le orme del padre, diventando liquo-

rista e industriale.

#### La Campari non è nata a Milano...

La famiglia Campari era originaria di Cassolnovo, un paese al confine fra Piemonte e Lombardia. Era gente povera, tanto che Gaspare, orfano di padre, da adolescente va a Torino a fare il garzone nei caffè della città. Qui impara il mestiere per poi spostarsi a Novara dove apre una propria attività: il Caffè dell'Amicizia. A Novara incontra Letizia Galli, la seconda moglie, sposata dopo che era rimasto vedovo e aveva perso due figlie.

#### Quindi cosa succede?

Nel 1862 Gaspare e Letizia si trasferiscono a Milano perché capiscono che è una città in fermento, ricca di opportunità, dove si può avviare un'impresa di successo. La coppia apre un locale nel Coperto dei Figini, un antico caseggiato con i portici, che verrà poi abbattuto per allargare piazza Duomo e costruire la Galleria Vittorio Emanuele II. E proprio in Galleria Gaspare apre il Caffè Campari, dove fa servire i liquori di sua invenzione, a partire dal Bitter, che lui aveva chiamato Bitter all'uso d'Hollanda e che i clienti battezzano Bitter Campari. Forse a Torino l'arte della liquoreria e della distilleria era più avanzata, ma Gaspare fu geniale, creò qual-

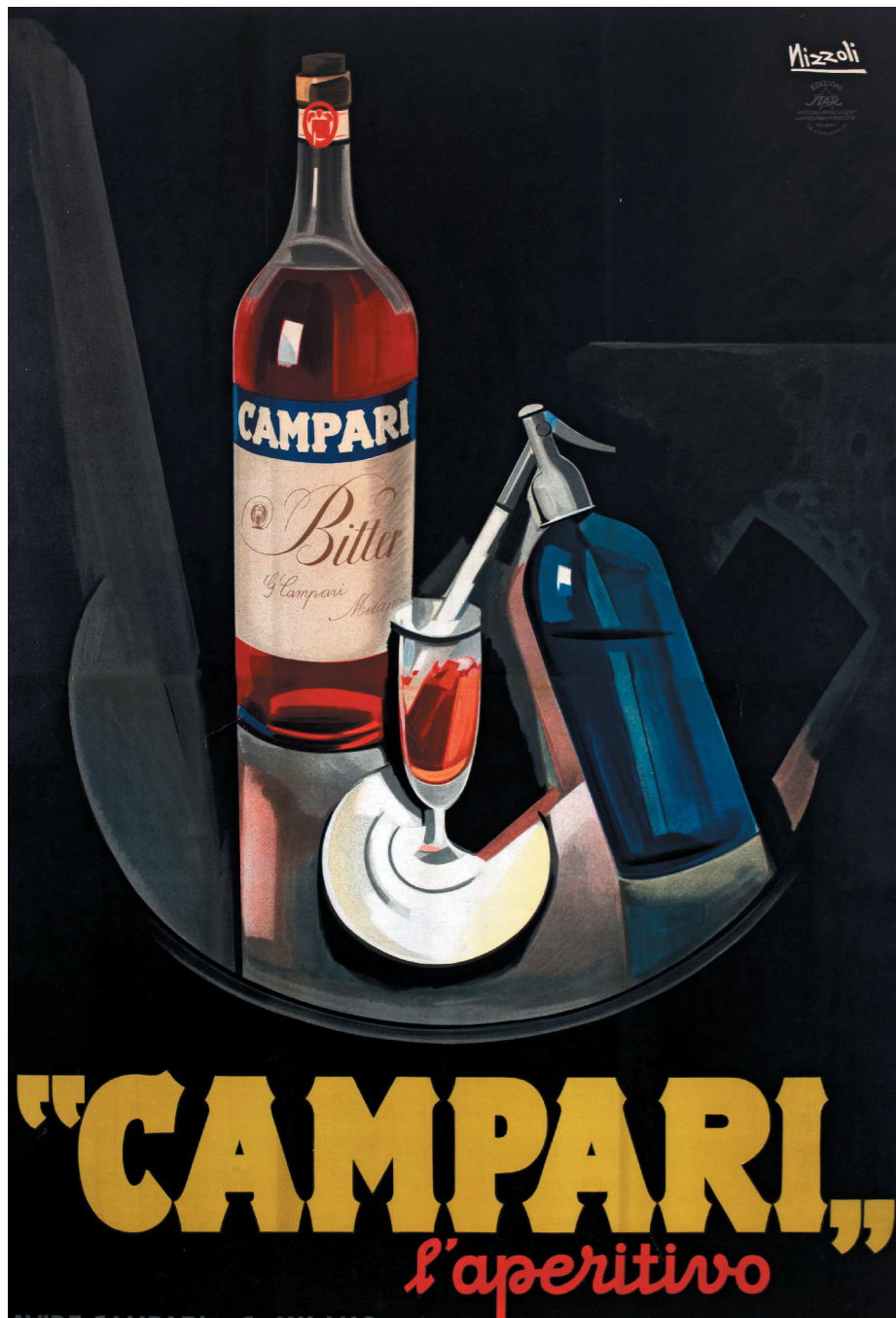
cosa che non esisteva e diede l'imprinting al rito dell'aperitivo.

#### Davide Campari sarà il primo bambino a nascere all'interno della Galleria (nel 1867) ed è il protagonista del romanzo, ma non doveva essere lui a raccogliere l'eredità paterna...

Gaspare aveva puntato le sue carte sul primogenito Giuseppe, che però aveva un altro tipo di vocazione, non quella di liquorista. Infatti era un appassionato di lettere e si fece prete rosminiano. Allora toccò a Davide prendere il comando. Sarà lui a fare la storia della Campari, trasformando il laboratorio e il caffè in un'azienda. La svolta avverrà con l'apertura, nel 1904, della fabbrica Campari a Sesto San Giovanni, poco fuori Milano. Ma un altro momento importante sarà l'inaugurazione, nel 1915, del Camparino in Galleria, ancora oggi uno dei locali più iconici della città. Davide oltre che come imprenditore aveva talento anche come liquorista. Inventò delle ricette, fra cui la più famosa fu quella del Cordial che, insieme al Bitter, divenne la bevanda di punta, salvo uscire di produzione a fine '900.

#### In famiglia ci sono anche due femmine, Antonietta e Eva. E poi c'è Guido, il terzogenito...

L'unica donna impegnata in



azienda è Letizia, la madre, che aveva condiviso gli inizi con il marito, ma era un'eccezione per l'epoca. Le figlie non erano state prese in considerazione, loro dovevano sposarsi e fare figli. Il terzogenito Guido, invece, si interessa e non si interessa, anche perché ha un rapporto un po' complicato con il fratello. Nella ripartizione dei ruoli Guido è destinato a stare al Caffè, a contatto con i clienti, mentre Davide a seguire la produzione. Davide è il liquorista, è intraprendente, ha grandi ambizioni. In famiglia incontra delle resistenze quando ha l'idea di aprire la fabbrica, ma è con la fab-

brica che avviene il salto in avanti. **Erano anni difficili per Milano: nel 1898 i moti e gli scioperi contro gli aumenti del prezzo del pane e le cattive condizioni di lavoro furono repressi nel sangue dai cannoni del generale Bava Beccaris, mentre nel 1900 a Monza venne assassinato il re Umberto I°...** In quel periodo nascevano le prime grandi aziende, cominciavano le lotte operaie, e per chi, come Davide Campari, era a capo di un'impresa artigianale non era scontato il passaggio verso l'industria. Lui ha avuto coraggio, ha accettato il rischio ed è stato lungi-

mirante. Nel 1910 l'azienda cambia nome, anche per la frattura che si era venuta a creare fra Davide e Guido, e da "Gaspere Campari Fratelli Successori" diventa "Davide Campari". Le fonti non chiariscono il motivo di questo scontro, io allora ho trovato una chiave narrativa, immaginando differenze di carattere e anche di vedute politiche.

**Dov'è nel romanzo il confine fra verità e finzione?**

I fatti storici sono veri, così come gli eventi relativi all'azienda. Ho consultato due volumi commissionati dalla Campari, che però non si soffermano sulle questioni private dei componenti della famiglia: "Campari 1860-1960. Vicenda di un aperitivo e di un cordial" di Giovanni Cenozato e "Trent'anni e un secolo di Casa Campari" di Guido Vergani. Ho lavorato un po' sui loro caratteri, sulle loro vicende, cercando di dedurre qualcosa dalle scarse informazioni di cui disponevo. Ad esempio si sa pochissimo delle mogli di Davide e Guido, così ho inventato dei personaggi e cercato di mettere in evidenza il contesto dell'epoca. Quello di una città in cui scoppiano le prime tensioni sociali e la classe operaia comincia a prendere coscienza di sé, ma anche di una città all'avanguardia, che corre, che offre delle possibilità di emergere a chi ha voglia di fare. Studiando quella Milano ho capito che quella di oggi ha delle radici profondissime.

**Il locale dei Campari era frequentato da nomi importanti: Arrigo Boito, Giuseppe Verdi...**

Era molto apprezzato già allora. Si trovava vicino al Teatro alla Scala e quindi tanti artisti ne approfittavano per venire a gustare le creazioni dei Campari. Ma si potevano incontrare anche personalità della politica e del giornalismo, come Filippo Turati e Anna Kuliscioff, compagni nella vita e fra i fondatori del Partito Socialista. Si racconta anche che Felice Cavallotti lasciò scritta su un tavolo del locale la sua ultima poesia prima di andare a Roma, dove morì (in un duello ndr.), e che a copiarla su un foglio fu Guido Campari.

**Uno dei personaggi inventati, ma importanti per la narrazione, è Leda, una cantante napoletana di cui**



**Davide si innamora a Parigi. Com'è nata questa figura?**

Facendo ricerche su Davide sono incappata in un suo presunto innamoramento per Lina Cavalieri, una soprano molto famosa, in quegli anni considerata la donna più bella del mondo. Probabilmente la notizia è frutto di un equivoco: il quarto marito della donna faceva infatti Campari di cognome, ma non aveva nulla a che fare con la famiglia di liquoristi. Ho letto la sua biografia, trovandola affascinante, e mi sono ispirata a lei per delineare questo personaggio.

**Chi sono le "emancipazioni - ste" citate nel romanzo?**

Sono donne della borghesia milanese, ma anche della nobiltà, che cercano di darsi da fare per i bisognosi, ad esempio aprendo delle scuole e i primi asili. Erano delle benefattrici, in qualche modo eredi delle donne che avevano contribuito ai moti risorgimentali ed erano state al fianco degli

uomini che avevano combattuto per l'Unità d'Italia. Una generazione di signore benestanti e colte che capiscono l'importanza di fornire un'istruzione e un lavoro alle donne dei ceti meno abbienti per aiutarle ad emanciparsi.

**Nel libro emerge l'interesse di Davide Campari per la pubblicità...**

E' stato un pioniere in questo campo. Allora la pubblicità in Italia muoveva i primi passi, facendo anche leva sulla credulità del pubblico e utilizzando un linguaggio basilare. Il Caffè Campari era già conosciuto, ma Davide capisce che per farlo crescere occorre alimentarne il mito. E dà subito un'impronta particolare al suo messaggio, puntando non tanto a presentare il prodotto, ma a suggestionare il consumatore, creando un mondo glamour a cui associare il Bitter. E questa è un'operazione che la pubblicità fa ancora.





130° via Po, Supplemento al n. 74 - anno 76

# Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Quotidiano  
di informazione  
socio economica

ISSN 0019-6348



Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - REA: RM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 ed al D.Lgs. n. 70 del 15 maggio 2017. Indicazione resa ai sensi della lettera f) comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 70/2017." Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo [www.conquistedellavoro.it](http://www.conquistedellavoro.it).